

Cento Anni fa

di Stefano Coronella

Il “Corso critico alla Dottrina prevalente” di Gino Zappa (*Gino Zappa’s “Critical Course on the prevailing Doctrine”*)

Cento anni fa Gino Zappa, il quale dal 16 ottobre 1921 aveva rilevato la cattedra di Ragioneria del proprio Maestro Fabio Besta a Ca’ Foscari, ha svolto un insegnamento estremamente particolare che ha denominato “Corso critico alla dottrina prevalente”.

Tale insegnamento, attivato nell’anno accademico 1923-24, fu frequentato tra gli altri – gli iscritti al terzo anno della “Sezione Magistrale” in cui esso era incardinato erano in tutto diciannove – da Aldo Amaduzzi, il quale ha composto diligentemente i relativi “appunti” che sono stati pubblicati nel 2007 a cura di Stefania Servalli (AMADUZZI AL., *Appunti manoscritti compilati alle lezioni di Gino Zappa a Venezia, nel 1923-24: Corso critico alla dottrina prevalente*. Introduzione di Antonio Amaduzzi. Pubblicazione a cura di Stefania Servalli, Roma, Rirea, 2007).

Questi “appunti” risultano fondamentali ai fini della ricostruzione e della comprensione della formazione del pensiero “maturo” di Gino Zappa che di lì a poco, con la sua famosa “prolusione” tenuta nell’anno accademico 1926-27, ha avviato un nuovo percorso scientifico facendo nascere l’Economia aziendale. Il “Corso critico” ha riguardato i contenuti dei primi due tomi de “La Ragioneria” di Fabio Besta, ovvero quelli che forniscono “la base” del “paradigma” bestano che interpreta la Ragioneria come “scienza del controllo economico”.

Gino Zappa, all’epoca ancora fervente allievo di Besta, già con la pubblicazione, nel 1920, della prima puntata della prima versione de “Il reddito” (la seconda puntata verrà pubblicata nel 1929 e la versione definitiva nel 1937), benché l’opera fosse ancora fortemente intrisa della logica patrimonialista, ha cominciato a distaccarsi dall’impostazione bestana in merito al sistema contabile.

Il “Corso critico” da lui tenuto tre anni dopo ci dimostra che il percorso di “maturazione” del nuovo paradigma, rispetto a quello sino ad allora dominante, che si affermerà poi nei decenni a venire e fondato essenzialmente sul binomio “Economia aziendale-Sistema del reddito”, era in stato di progressiva formazione proprio in quegli anni.

Durante il corso Gino Zappa ripercorre le parti più significative de “La Ragioneria” del Besta mettendo in evidenza sia i contenuti ancora di attualità, sia, soprattutto, quelli che erano stati superati o stavano per essere superati dai mutamenti intervenuti nell’ambiente economico e nelle aziende. In particolare, emerge già chiaramente da parte dello Studioso la necessità di distaccarsi dalle “leggi del controllo economico” propugnate da Besta per porre l’attenzione sui tre elementi che comporranno poi l’Economia aziendale. Negli appunti si legge infatti quanto segue: “Noi non conosciamo delle leggi che riguardano il controllo economico; conosciamo bensì l’esistenza di leggi di gestione, di leggi di rilevazione, di leggi di organizzazione aziendale lo studio delle quali, anzi varrebbe a dare un carattere scientifico alla nostra disciplina” (*Appunti*, Fascicolo I, pag. 11).

Non deve quindi affatto stupire il contenuto della prolusione letta dallo Zappa il 13 novembre 1926, in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico 1926/1927 presso l’Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia (Ca’ Foscari), nella quale Egli ha preso completamente le distanze dal Maestro ponendo le basi per una “nuova scienza” denominata “Economia aziendale” e dando così vita, dalle ceneri di quella veneziana, a una nuova “Scuola” di pensiero che risulterà dominante per tutto il Novecento.